

Confessa il camionista che ha sparato a Ranieri

Pubblicato: Lunedì 25 Luglio 2011



Tutto nasce da una manovra azzardata: è così che a metà giugno **si sono incrociati i destini di Michele Ranieri e di colui che è andato a un passo dal diventare il suo assassino**, crivellandolo di colpi **giovedì 21 luglio davanti all'ingresso del Roxy Bar** di piazza Sant'Anastasio a Cardano al Campo. L'uomo è stato fermato nel tardo pomeriggio di sabato dai Carabinieri di Gallarate e ha ammesso tutti gli addebiti: si tratta di **Pasquale Fusca un camionista 52enne di origini calabresi, residente a Cardano, con alcuni piccoli precedenti per furto** risalenti a molti anni orsono. Le indagini, sviluppate nell'arco di 48 ore, hanno portato all'individuazione del colpevole dopo che le forze dell'ordine avevano sondato accuratamente i contatti di Ranieri, noto malavitoso della zona, temendo un regolamento di conti per ragioni legate alla criminalità; **alla base del gesto ci sarebbero invece soltanto futili motivi**. L'arma del delitto, tuttavia, non è stata ritrovata.

La dinamica dei fatti è semplice: poco più di un mese fa **Ranieri, con la sua vistosa 500 Abarth, aveva tagliato la strada al concittadino provocando una lite** sfociata in spintoni, minacce e calci all'auto dell'uomo. Dopo essersi recato inutilmente a casa di Ranieri per chiedere ragione del gesto, il camionista è stato attirato in un luogo isolato dove è stato nuovamente minacciato; da lì in poi, **un'escalation di angherie e di aggressioni ai danni dell'uomo e dei suoi figli**, tamponati in auto e inseguiti nei locali pubblici con ogni pretesto. Il 52enne, esasperato, si è procurato una pistola presso un mercato clandestino (pagandola 600 euro), con l'intenzione di usarla a scopo difensivo; di fronte all'ennesima provocazione avvenuta giovedì pomeriggio, però, non è più riuscito a trattenersi ed è **ripassato davanti al Roxy Bar con il suo scooter, svuotando il caricatore della pistola** contro Ranieri. Le telecamere di sorveglianza hanno ripreso l'intera vicenda, ma dal video è impossibile risalire all'identità dello sparatore. Successivamente, l'uomo si sarebbe sbarazzato dell'arma gettandola in un bosco.

Dopo aver indagato tra le conoscenze di Ranieri, con perquisizioni e rilievi personali, **i Carabinieri sono risaliti all'uomo grazie al suo scooter da 200 cc**, compatibile con quello visibile nel video e descritto dai testimoni (che pure, intimoriti dalla figura del malvivente, non sono stati troppo prodighi di informazioni). Dopo la prima perquisizione a domicilio, **il colpevole ha reso una piena confessione nel corso dell'interrogatorio** durato fino alle 2 della notte successiva. L'uomo si è giustificato dicendo di aver voluto soprattutto proteggere i figli, estranei a qualsiasi attività criminosa e minacciati a più riprese da Ranieri. "Un successo investigativo – rileva il colonnello **Bartolomeo Catalano**, comandante provinciale dei Carabinieri – dovuto alla perfetta sinergia con la Procura, che fin dal primo momento ha

collaborato alle indagini mettendosi a disposizione per qualsiasi necessità. Tiriamo un sospiro di sollievo perché nei primi momenti tutti abbiamo temuto che si trattasse di un episodio legato al mondo della criminalità organizzata".

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it